

035

Criticaliberalepuntoit



la bêtise

FORMAZIONE DELL'ANIMA

Renzi: *«I 500 euro ai diciottenni sarebbero utilizzati in: teatro, concerti, musei, mostre, spettacoli dal vivo, esibizioni, insomma, formazione dell'anima».*

Vespa: *«Ma se gli mandate 500 euro quelli se li vanno a spendere al flipper!».*

Renzi: *«Ora... il flipper, se mi trova un diciottenne che va al flipper... Vespa, m'è cascato sul flipper».*

Vespa: *«Lei con Orfini fa giochi più elevati».*

Matteo Renzi, giocatore di playstation, 01 dicembre 2015

LA NUOVA TRINITÀ RELIGIOSA: GRILLO, CASALEGGIO E GESÙ CRISTO

«Gesù, al di là del credo religioso, è una figura piena di valori e fa parte della nostra storia e della nostra cultura. Io trovo una vicinanza incredibile tra l'azione rivoluzionaria di Gesù Cristo e l'azione rivoluzionaria alla quale noi del Movimento 5 Stelle stiamo chiamando i cittadini...».

Paola Taverna, senatrice 5 Stelle, Radio Cusano Campus

LA NUOVA TRINITÀ RISORGIMENTALE: GARIBALDI, CAVOUR E GRILLO

«Questo colloca Beppe Grillo tra gli uomini più grandi della storia d'Italia».

Elena Fattori, senatrice M5s, in occasione del sondaggio sull'abolizione del nome Grillo dal simbolo di 5 stelle, 17 novembre 2015

PRIORITÀ NAZIONALI

«Il Natale è molto più importante di un preside in cerca di provocazioni. Se pensava di favorire integrazione e convivenza in questo modo, mi pare abbia sbagliato di grosso».

Matteo Renzi, Babbo Natale per i diciottenni, "Corriere della sera", 29 novembre 2015

STATE SERENI

«L'Italia è una forza militare impressionante».

Matteo Renzi, Corriere della sera", 6 dicembre 2015

Comitato di presidenza onoraria: Mauro Barberis, Piero Bellini, Daniele Garrone, Sergio Lariccia, Claudio Pavone, Alessandro Pizzorusso, Pietro Rescigno, Stefano Rodotà, Alessandro Roncaglia, Gennaro Sasso, Carlo Augusto Viano, Gustavo Zagrebelsky.

* Hanno fatto parte del Comitato di Presidenza Onoraria: Norberto Bobbio (Presidente), Vittorio Foa, Alessandro Galante Garrone, Giancarlo Lunati, Italo Mereu, Federico Orlando, Paolo Sylos Labini.

Criticaliberalepuntoit – n. 035 di lunedì 07 dicembre 2015

Quindicinale online, esce il primo e il terzo lunedì di ogni mese, scaricabile da www.criticaliberale.it

Direttore responsabile: Enzo Marzo

Direzione e redazione: via delle Carrozze, 19 - 00187 Roma

Contatti: Tel 06.679.60.11 – E-mail: info@criticaliberale.it - Sito internet: www.criticaliberale.it -

Indice

02 - ***bêtise***, matteo renzi, paola taverna, elena fattori

04 - ***la vita buona***, valerio pocar, l'impotenza dell'ultimo sovrano assoluto

08 - ***l'osservatore laico***, giovanni vetritto, *se sono un cittadino di serie b qualcuno me lo dica*

10 - ***cronache da palazzo***, riccardo mastrorillo, *meglio 50 votazioni che il peggio*

12 - ***la rosa nervosa***, maria gigliola toniollo, *in una delle tante giornate mondiali...*

15 - ***hanno collaborato***

L'immagine di prima pagina è tratta da una edizione del Calendario rivoluzionario francese. Rappresenta "Frimaire", che si concludeva il 20 dicembre. Il nuovo Calendario, detto anche repubblicano, fu presentato alla "Convenzione nazionale" il 20 settembre 1793 e utilizzato in Francia a partire dal 24 ottobre 1793. Esso voleva rinnegare «l'era volgare, era della crudeltà, della menzogna, della perfidia, della schiavitù; essa è finita con la monarchia, fonte di tutti i nostri mali». Venne soppresso da Napoleone I con decreto del 22 fruttidoro anno XIII (9 settembre 1805), e il calendario gregoriano rientrò in vigore dal 1° gennaio 1806. Un anno era diviso in 12 mesi di 30 giorni ciascuno più 5 (6 negli anni bisestili) aggiunti alla fine dell'anno per pareggiare il conto con l'anno tropico (365 giorni, 5 ore, 48 minuti e 46 secondi).

la vita buona

l'impotenza dell'ultimo sovrano assoluto

valerio pocar

Le notizie e le rivelazioni sulle vicende vaticane (cosiddetta Vatileaks) hanno occupato le pagine dei quotidiani per parecchi giorni. Poi, l'orrore suscitato dalle azioni terroristiche che hanno colpito Parigi le ha relegate nelle pagine interne, ma ora che si è aperto il processo davanti alla giurisdizione vaticana contro i trafugatori e i diffusori delle notizie la vicenda ha ripreso un certo spazio mediatico. Mentre scrivo non immagino gli ulteriori sviluppi, poiché ogni giorno c'è una novità. L'ultima rivelazione è nelle dichiarazioni di uno degli imputati, che aggiunge alle notizie quel pizzico di sesso (questa volta, per fortuna, tra adulti consenzienti, sia pur, a loro dire, riluttanti) che non guasta mai. Sarebbe un particolare trascurabile, se non s'inserisse all'interno di un procedimento per sé scandaloso, non per il sesso, ovviamente, ma perché la corte vaticana ha ritenuto di rifiutare i difensori di fiducia presentati dagli imputati, assegnando loro difensori d'ufficio, con termini ristrettissimi per l'esame delle carte processuali. Se non fossi un animalista convinto, dire che il lupo perde il pelo ma non il vizio. Un bel processo da Santa Inquisizione è ciò che ci vuole, contro soggetti imputati di aver infangato l'immagine della Chiesa. Nella fiducia che non si giunga all'uso della tortura per farli confessare, non si può che esprimere solidarietà per questo motivo (solo per questo motivo) agli imputati e se la signora imputata, che non suscita in noi alcun moto di simpatia, dichiara l'intenzione di chiedere asilo politico nel nostro Paese, come darle torto?

Ma ripercorriamo dall'inizio, per sommi capi, la vicenda, che appare per molti versi sconcertante e solleva più di una perplessità, e ancor più a mente più fredda. Sembra il caso di tornarci sopra perché si tratta di vicende che non riguardano solamente uno stato straniero, ma coinvolgono direttamente il nostro.

Rileggiamo le parole, rese a botta calda, del segretario della Cei monsignor Galantino intervistato da *la Repubblica* (8 novembre 2015), il quale, alla domanda se i libri di Fittipaldi e Nuzzi gli fossero piaciuti, risponde testualmente: “Mi chiedo se sia

giornalismo ricevere, mi si passi il paragone, una scatola di scarpe piena di documenti trafugati e su questa base costruire un libro. Cosa hanno messo di loro i due giornalisti? ... Lo sta facendo Francesco [di aiutare la Chiesa a convertirsi], come lo ha fatto Benedetto XVI, anche con il nobile gesto delle dimissioni, senza andare a rovistare nella pattumiera”. Una dichiarazione che definirei improvvida, giacché se ne trae: a) che i due giornalisti avrebbero sì utilizzato documenti trafugati, ma non ci hanno aggiunto niente del loro e non si sono inventati nulla, vale a dire che riferiscono notizie vere, come appunto devono fare i giornalisti seri; b) che Benedetto XVI si è dimesso per aiutare la Chiesa a convertirsi, come evidentemente non riusciva a fare regnando; c) che esiste una pattumiera nella quale sarebbe carino non rovistare.

E proprio qui sta il punto. Premetto che giudico inammissibile e indecente – e non solamente un reato, come lo stesso papa Francesco I ha solennemente e accuratamente dichiarato di lì a un paio di giorni – trafugare documenti e spifferare informazioni riservate, soprattutto se l'intento è quello di favorire una delle fazioni interne all'organizzazione di appartenenza o, peggio, quello di ricattarne una. Credo che su questo convincimento si possa ritenere ampiamente condiviso, in nome sia del rispetto della riservatezza sia del rispetto dei propri doveri istituzionali. E magari qualche perplessità si potrebbe, volendo eccedere nel rigore, nutrire anche nei confronti di coloro che di tali informazioni riservate fanno uso. Detto e ribadito tutto ciò, desta tuttavia sconcerto che le reazioni vaticane ed ecclesiastiche in genere si siano orientate alla ferma condanna morale, alla quale è seguita un'azione giudiziaria, soltanto di coloro che hanno fatto fraudolentemente uscire le informazioni in spregio dei loro doveri, insomma che si siano soffermate sul tradimento della fiducia, piuttosto che soffermarsi a confutare il contenuto delle notizie trafugate, che dunque, in assenza di smentite, saremmo tentati di prendere per veritiere.

E veritiere sembrerebbero, visto che lo stesso Romano Pontefice, nel condannare non tanto la sottrazione quanto piuttosto la diffusione dei documenti, ha pubblicamente dichiarato che ciò non fermerà l'opera di riforma avviata. A questo punto la nostra mente vacilla. Perché mai la denuncia del marcio dovrebbe intralciare l'opera di riforma volta a eliminarlo? Al più, dovrebbe aiutarla. A meno che l'opera di riforma sia proposta solamente a condizione che si svolga nel silenzio e nella segretezza delle stanze vaticane, vale a dire che i panni sporchi si debbono lavare in famiglia e sulle cosette imbarazzanti è opportuno che si mantenga un ipocrita silenzio, allo scopo, si dice, di evitare lo scandalo dei fedeli. Perché poi i fedeli non abbiano diritto alla trasparenza dei loro pastori e non abbiano diritto di scandalizzarsi, sarebbe cosa da spiegare e, soprattutto, dovrebbe essere

spiegata da coloro che allo scandalo danno motivo. A meno che, che sarebbe il peggio, l'opera di riforma non intenda essere puramente di facciata, al fine di mitigare l'imbarazzo dei credenti verso coloro che non credono e di tacitare i mormorii degli uni e degli altri. Se così fosse, allora sì rovistare nella spazzatura potrebbe compromettere una sedicente "opera di riforma".

Non vogliamo né questa né in altre sedi a scendere nei dettagli delle notizie esalanti dalle scatole da scarpe, per non renderci partecipi di scandali e ricatti, ma non si può evitare di accennare a qualche caso emblematico.

Il citato monsignor Galantino ha dichiarato che “se fosse accertato che per aggiustare l'appartamento del cardinale Bertone hanno [chi?] preso soldi da un'altra realtà, è chiaro che è un fatto del quale vergognarci e al quale porre rimedio”. Ma della vicenda del superattico del cardinale ex segretario di stato (abbiamo visto le fotografie della terrazza, davvero bella, perbacco!) si parla da mesi e mesi, sicché una piccola indagine interna forse sarebbe stata auspicabile senza bisogno di attendere che qualcuno rovistasse nella spazzatura. Ai nostri occhi, inoltre, appare elegantemente ipocrita l'espressione “preso soldi da un'altra realtà”, che tace il nome di un ente ecclesiastico finanziato dallo stato italiano. Inoltre, da pensionato Inps con solamente 47 anni di servizio pensionabile, m'interrogo: se davvero la dichiarazione che il cardinale ha rilasciato a sua discarica (si dovrebbe meglio dir discolpa, ma qui si tratta appunto di spazzatura), cioè di aver pagato di tasca sua i duecentomila euro (in seguito, si è parlato di trecentomila) occorrenti per la ristrutturazione del super attico, quanto sarebbe lo stipendio di un segretario di stato e quindi la sua buonuscita? sempreché, beninteso, non sia ricco di famiglia. Peccato che l'impresa che ha eseguito i lavori, oltre a confermare la fonte impropria del finanziamento (l'altra realtà), abbia dichiarato che la ristrutturazione valeva più di seicentomila euro, ridotti alla metà per benevolente riguardo nei confronti delle tasche del prelado. O per ottenere qualche altro vantaggio? La toppa è peggio del buco.

Si viene a sapere poi che il cardinale attualmente responsabile delle finanze vaticane, che si dice nominato direttamente dal Papa, non solo avrebbe lasciato la terra australiana a motivo di chiacchiericci in merito a vicende di pedofilia, ma sarebbe un sostenitore della finanza allegra e di spese di lusso anche a titolo personale nonché poco collaborativo per quanto attiene alla trasparenza nella gestione delle finanze vaticane stesse. Sarà tutto falso, ma è vero che, anche in questo caso, non ci sono state smentite di nessun tipo da parte di nessuno. E ancora v'è da domandarsi se mai sia possibile che sui

cardinali, che poi sono una ristretta élite di un centinaio d'individui, chi li nomina dall'alto assuma così poche informazioni?

Se poi fosse vero - anche queste notizie, peraltro, non sono state smentite - che la banca vaticana continua nell'andazzo di sempre, non sarebbe forse il caso che le nostre autorità bancarie fossero un pochino più severe e, a loro volta, dessero pubblicità a certi fatti? E ancora: in quali banche il Ministero del tesoro italiano versa il famigerato 8 per mille? Dico famigerato, perché, come ormai tutti sanno, consiste in uno scippo legale a carico della collettività nazionale: Dico famigerato, perché non viene rendicontato secondo un criterio di trasparenza, ma in modo ancora una volta ipocrita si ammette (fonte Cei) che 377 milioni di euro sono destinati al sostentamento di 36.000 preti diocesani, che 245 milioni vengono destinati agli interventi di carità, che ovviamente foraggiano anche il clero, e che ben 433 milioni vengono indirizzati verso progetti di culto e pastorale, vale a dire ancora una volta al sostentamento di chi opera in siffatti progetti, che non crediamo essere i volontari laici. Se poi la gestione di tali enormi somme fosse affidata alla banca vaticana avremmo un caso clamoroso di esportazione legale di capitali.

Ma finiamola qui. Tutta la vicenda si ammanta di un'ipocrisia stizzita dalle indesiderate rivelazioni spifferate da qualcuno verosimilmente per conto di qualcun altro. Non intendiamo certo negare l'importanza dell'ipocrisia, che alla fine, insieme alla sua sorellina minore, la buona educazione, consente il pacifico vivere civile, unendo le cigolanti ruote della società. Ma c'è ipocrisia e ipocrisia.



l'osservatore laico

se sono un cittadino di serie b qualcuno me lo dica

giovanni vetritto

Era forse quattro o cinque anni fa.

Ero Presidente, da genitore, del Consiglio di circolo della scuola elementare frequentata dai miei figli. Da alcuni anni si chiama scuola primaria, con una orrida traduzione della *primary school* inglese, tanto per adattarsi anche nel lessico (ma non nella qualità) al modello anglosassone imperante. Una scelta discutibile, a dispetto delle evidenze che mettevano proprio il nostro primo segmento del sistema di istruzione (per il resto allo sfascio quasi totale) all'avanguardia in Europa (per rapporto numerico insegnanti-alunni, per accoglienza dei più svantaggiati, per tipologia degli insegnamenti, per modello organizzativo incentrato su programmazione e valutazione). S'intende, prima che la Gelmini passasse come un ciclone a spazzare via tutto o quasi.

Bene. Nel corso di una drammatica seduta del Consiglio, la Dirigente della scuola chiese apertamente alla componente genitoriale del Consiglio stesso di adoperarsi attivamente affinché tutti i bambini della scuola optassero per la fruizione dell'insegnamento della religione cattolica, per semplificarle la redazione dell'orario in una situazione di contrazione dell'organico.

Alla mie conseguenti rimostranze, la Dirigente stessa si imbarcava in una lunare discussione, durante la quale sosteneva con vivacità che ogni attività utile compiuta dai bambini "non avvalentisi" (che orrido linguaggio burocratico) avrebbe rappresentato una discriminazione da evitare, a danno di quelli che ostentatamente continuava a chiamare "i nostri bambini", fruitori dell'insegnamento della religione cattolica. Fino a costringermi a chiedere, assieme ad altro genitore, di chi considerava che fossero i nostri figli per quella istituzione pubblica pagata dai nostri soldi.

Tutto questo per introdurre una posizione chiara, da contribuente e da cittadino, sulla vicenda di Rozzano e sull'indegna gazzarra montata contro un dignitoso (e non certo "laicista", come i fatti hanno dimostrato) dirigente scolastico di una scuola multietnica e multireligiosa. Una scuola che ha optato (ben prima dei fatti francesi) per celebrazioni laiche e nella quale il dirigente ha inteso impedire una ridicola *revanche* di mamme integraliste cattoliche, che pretendevano di usare il tempo scuola per insegnare ai bimbi canti religiosi.

È ora che il sistema getti la maschera e smetta di praticare un jihaddismo di ritorno non dichiarato e basato sull'ipocrisia.

Una volta per tutte, i clericali affrontino una battaglia aperta in Parlamento e mi dicano se io, e i miei figli nella scuola pubblica, siamo o meno cittadini di serie A come gli altri. Se le mie tasse servano a far sì che i miei figli debbano "imparare" tu scendi dalle stelle e adeste fideles invece della sacrosanta grammatica, dell'aritmetica, ormai sacrificate da *tourbillon* insostenibili di pluralità di maestri per coprire le 40 ore settimanali di insegnamento, a causa del malthusianesimo del sistema di istruzione.

Ci dicano, questi signori, se la "nostra civiltà" che difendiamo dalla superstizione assassina dei fondamentalisti islamici sia la tolleranza laica, l'individualismo metodologico che ha posto fine alle guerre di religione che hanno insanguinato l'Europa per secoli; o se sia di nuovo la contrapposizione da battaglia di Lepanto tra due sistemi assiologici (il "nostro" e il "loro") che si scontrano contendendosi il monopolio delle menti e delle anime. Ci dicano se davvero sono convinti che la nuova statualità fondamentalista pecchi nel non riconoscere la separazione tra istituzioni laiche e religioni (al plurale); o se ne condividano lo spirito, solo con l'intento di espellere dall'agorà, identificata con la loro ecclesia, tutto ciò che non sia rispettoso del credo loro.

Ce lo dicano una volta per tutte. Se, da laico non antireligioso ma fermamente non credente, da tollerante fallibilista convintamente difensore della neutralità delle istituzioni di fronte alle questioni etiche e di fede, sono un cittadino di serie B, soprattutto adesso, dopo le stragi di Parigi, ho il diritto di saperlo.

E hanno diritto di saperlo i miei figli, e i figli di Rozzano, nelle scuole laiche della Repubblica pagate dai loro genitori.



cronache da palazzo

meglio 50 votazioni che il peggio

riccardo mastrorillo

Quando i padri costituenti stabilirono il metodo per comporre la Corte Costituzionale, si adoperarono per garantire, soprattutto per quanto riguarda i componenti eletti dal parlamento, che la scelta ricadesse su candidati di indiscussa garanzia.

Nulla è scritto sulle modalità di proposta di candidati e, mi dolgo di ripetermi, il meccanismo con quorum a scendere suggeriva, come è sempre avvenuto, che la scrematura dei nomi avvenisse nel susseguirsi delle votazioni.

I gruppi parlamentari, e non i partiti, avrebbero dovuto cercare delle intese per convergere su nomi di altissima garanzia, laddove le votazioni non avessero confermato che i nomi proposti fossero di gradimento dei Parlamentari, generalmente gli stessi candidati annunciavano il loro ritiro.

Invece il “rottamatore”, che non è manco parlamentare, impone dei nomi e pretende che i senatori e i deputati li votino a scatola chiusa, tant’è che i gruppi del PD hanno votato scheda bianca alle prime votazioni, quelle con il quorum più alto, salvo poi indicare ai propri parlamentari di votare le terne proposte dal premier, d’intesa con altri partiti.

Non è importante discorrere sulla presentabilità o meno dei candidati, ognuno ha le sue convinzioni, anche se, forse per il nostro palato troppo fine, candidare un indagato non è proprio il massimo dell’eleganza... quello che è intollerabile è la pretesa, da parte delle più alte cariche dello Stato che il parlamento voti i nomi proposti rapidamente. Nessuno, dal Presidente della Repubblica ai presidenti di Camera e Senato, ha mai fatto un esplicito richiamo a coloro, o colui?, che si è assunto il compito di proporre dei nomi. Se il parlamento non elegge, tutti si scandalizzano, ma a nessuno sfiora il dubbio che il problema potrebbe essere proprio i nomi proposti? Ogni singolo parlamentare deve fare una scelta rigorosa dettata dalla propria coscienza, poco importa il motivo per cui non vota i candidati proposti, per antipatia, per dispetto, financo per intento di boicottare, la

responsabilità della mancata elezioni resta indiscutibilmente di chi propone i nomi sbagliati.

Per questo i padri costituenti scelsero questo sistema, perché chiunque si assumesse la responsabilità di fare delle proposte: proponesse nomi al di sopra di qualsiasi dubbio, antipatia e volontà di boicottaggio. Noi abbiamo la presunzione di rivendicare il ruolo del Parlamento e di sostenere il principio della costituzionale autonomia di scelta di ogni singolo deputato e senatore, senza se e senza ma. Si sarebbe potuto usare il solito metodo di scrematura dalle prime votazioni, come a suo tempo avevamo proposto, usandole come primarie spontanee, per poi convergere su coloro i quali ottenevano un crescente sostegno... come si è sempre fatto fino all'avvento del "nuovismo". Non apprezziamo quindi per niente le esortazioni quasi di deplorazione contro l'inerzia del Parlamento, ben vengano anche 50 votazioni, purché la scelta ricada sul meglio, che, si sa è nemico della fretta. Facciamo appello al senso di responsabilità dei candidati, che dovrebbero ritirarsi, visto che non hanno raggiunto il quorum richiesto, non perché siano inadeguati in senso assoluto, ma perché c'è sempre una scelta migliore possibile e l'unico modo per coglierla e sgombrare il campo a nuove e migliori candidature.



la rosa nervosa

in una delle tante giornate mondiali...

maria gigliola toniollo

Un eccentrico *body* nero in seta, a firma di un noto stilista, con la scritta "*Impossible is nothing*" in cristalli Swarovski, fu messo all'asta in esclusiva alle Olimpiadi di Pechino, al fine di raccogliere fondi contro le barriere architettoniche, ma non è dato sapere quale *niagara* di cristalli toglierebbe da certe teste, le vere barriere, oltre che da strade, da case e dal mondo intero...

Barriera architettonica è qualunque elemento impedisca, limiti o renda difficili accessi, spostamenti o fruizione di servizi: nozione del tutto elementare, che attiene al principio dell'autodeterminazione, della libertà personale, dell'eguaglianza e, tuttavia, nozione ignorata, vilipesa, costantemente sbeffeggiata. Nel nostro Paese, se ne fa addirittura carico la Costituzione, a partire dal tanto invocato articolo tre, che stabilisce siano rimossi gli ostacoli "*di ordine economico e sociale che, limitando, di fatto, le libertà e l'uguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana*". Che vogliamo dire allora delle scalinate nelle scuole, nelle biblioteche, nei cinema, nelle palestre, nei consacrati luoghi della politica? Che vogliamo dire, per esempio, della barbarie di improprie occupazioni riservate ai rari posti macchina dedicati, soprattutto quando questi sono in prossimità di qualche bar? O dei vergognosi proliferanti taxi-suv, dall'accesso-scalata, muniti tuttavia di licenza comunale a cui contribuisce la comunità urbana? E dei tanto storici sampietrini? E degli scivoli dei marciapiedi occupati? E che vogliamo dire del devastante neologismo "diversamente abile", come se in un ambiente di lavoro la persona con disabilità non fosse in grado di fare quello che tutti fanno, anche con le sue maggiori difficoltà, ma godesse niente meno che di un'abilità diversa, cioè, in grazia della diversità, lavorasse all'uncinetto in una fabbrica di motori o viceversa?...

Barriera architettonica è un ostacolo alla mobilità di chiunque, si sottolinea "*chiunque*" e, in particolare, si sottolinea "*in particolare*", di coloro che, per qualsiasi causa, abbiano una capacità di spostamento ridotta anche temporaneamente, magari

semplicemente per una gravidanza, dato che non c'è bisogno di correre subito all'infermità e al cupo dramma. E non sono solo architettoniche le barriere, ma anche di localizzazione, nonché comunicative, nonché percettive, nonché sensoriali, tanto da includere necessarie verifiche di ogni arredo e di ogni componente indispensabile per la fruibilità degli ambienti.

L'Organizzazione Mondiale della Sanità aveva introdotto a partire dal 2001 l'*International Classification of Functioning, Disability and Health*, facendo riferimento ad un modello bio-psicosociale di disabilità e di convivenza, individuando ostacoli e caratteristiche ambientali, spesso soprattutto culturali che, impedendo la piena inclusione di tutte le persone, ne determinano la disabilità, si sottolinea "*ne determinano*", dato che senza barriere lo Stato, le famiglie e soprattutto le persone sarebbero immensamente sollevate. La Convenzione dell'Organizzazione delle Nazioni Unite va anche assai oltre, facendo riferimento a ostacoli di qualsiasi natura che "*impediscono la realizzazione dei diritti umani*", quello delle barriere è quindi non un concetto arbitrario, caritativo e da tempo libero, ma un ambito di diritto molto ampio e complesso e un principio politico profondo e necessario.

Nel corso dei secoli la tradizione cattolica è stata magistrale nell'imporre il più falso archetipo di solidarietà, agire cioè sulle persone sostituendosi appena possibile al loro stesso arbitrio, anziché creare situazioni di autonomia e di signoria del proprio corpo oltre che della propria anima, contribuendo non casualmente e non poco a costruire un mondo di diseguali. L'arcaico principio dell'accettazione del sacrificio, del dono a Dio della sofferenza, della rassegnazione e della rinuncia, caratteristiche soprattutto di un certo sprovveduto, ma assai diffuso cristianesimo, sono in feroce conflitto con le battaglie per l'autodeterminazione, per i diritti e per la libertà personale e ne fanno testimonianza anche i luoghi di culto, che solo recentemente mostrano qualche coinvolgimento nel problema dell'accessibilità, ma che sono da secoli qualificati da monumentali scaloni che chi ha una disabilità deve ancora superare con il supporto fattivo di pie donne *manager* e di improvvisati barellieri dal buon cuore, oltre che dai buoni muscoli, tutti pronti a decidere per altri delle loro frequentazioni, si o no, degli orari, quando, della liceità, se, programmando tempi e modalità di risposta persino alle più intime necessità per coloro che vengono ridotti alla passività e alla figura infelice dell'assistito. E si noti peraltro quanto spesso questo tipo di "trasporti" pseudo-solidali goda in genere di accompagnamenti canori, di gridolini spiritosi espletati in corso d'opera dall'onnipresente gruppetto di odiose carampane catto-umanitarie nulla facenti: "il signore/la signora è in carrozza...", "comodo/a, eh!", quando non si arriva ai "ciuf ciuf" o ai "pistaaaa"...

Se si prevede il così detto spostamento per la Messa della domenica, non così è per il parrucchiere, per una sfilata di moda, per lo *shopping* , resta arbitrario e faticosissimo ricorrere ai servizi di un dentista, di un ginecologo, di un andrologo, insomma di un qualunque presidio sanitario, meglio ancora risolvere per uno sfizio, per qualche piccola o grande intemperanza... e magari per fare sesso, in un Paese che non ha e non prevede di avere a scuola una materia come l'informazione sessuale, che trascura la prevenzione, che criminalizza la prostituzione, ci si inventa per la persona con disabilità in esclusiva non di darle il più possibile autonomia, ma di spedirle a domicilio, magari con mamma e papà nella stanza accanto, niente meno che una nuova figura professionale di grande ambiguità, l'assistente sessuale, tanto magnificata dagli avanguardisti della domenica.

E le persone disabili come sono? Impossibile, inopportuno e offensivo immaginare una sorta di categoria, come tanto comodo fa a certe beghinerie d'accatto. Sono gente...gente di tutti i tipi, come deve essere...C'è chi vive in silenzio e nell'anonimato la sua difficile quotidianità, c'è chi ha speso la sua vita a battersi per gli altri, c'è chi se ne frega e gioisce di qualche piccolo, mediocre tornaconto, c'è chi la disabilità l'ha allontanata da se' con forza e con disperazione, c'è chi invece si identifica e ne fa un'identità spendibile, c'è chi si industria in mille modi e con fantasia per superare pregiudizi, barriere e degrado, c'è chi sguazza nella meschinità e per esempio traffica buoni taxi di straforo con tassisti compiacenti o cede il proprio permesso di circolazione in cambio di chi sa che, c'è chi si batte ogni giorno per il rispetto di leggi, regolamenti e persone, c'è chi va a piagnucolare in televisione dall'indignato di turno svendendo un'immagine, purtroppo vista come collettiva, per delle elemosine...gente insomma...



hanno collaborato

in questo numero:

riccardo mastrorillo, nato a Roma il 26 marzo 1969, è stato dirigente della Gioventù Liberale, Amministratore di società, Presidente della Federazione di Roma e dirigente nazionale dei Verdi, fino a quando non ha contribuito alla fondazione di Sinistra Ecologia Libertà, di cui attualmente è il responsabile Elettorale. Nonostante sia da sempre frequentatore della “Casta” e dei “Palazzi”, è convinto di essere rimasto sano.

valerio pocar, è stato professore di Sociologia e di Sociologia del Diritto a Messina e nell'Università di Milano-Bicocca; è stato presidente della Consulta di Bioetica. Dal 2002 è membro del direttivo nazionale del Movimento Antispecista. E' Garante del comune di Milano per la tutela degli animali. Tra le sue ultime opere: *Guida al diritto contemporaneo*, Laterza, 2002; *Gli animali non umani. Per una sociologia dei diritti*, Laterza, 2005; *La famiglia e il diritto*, Laterza, 2008 (scritto con Paola Ronfani).

maria gigliola toniollo, nata a Genova, Laurea in Economia, responsabile dell'Ufficio Nazionale "Nuovi Diritti" della Cgil.

giovanni vetritto, dal 2000 Dirigente della Presidenza del Consiglio dei Ministri. In servizio successivamente presso il Dipartimento Funzione Pubblica, il Dipartimento Affari Regionali, il Dipartimento Politiche per la Famiglia. Docente a contratto dell'Università Roma Tre - Dal 2004 membro del Comitato esecutivo della Fondazione Critica liberale e dal 2010 membro e segretario del Comitato Scientifico della Fondazione Francesco Saverio Nitti.

nei numeri precedenti: massimo a. alberizzi, arianna antonelli, felice besostri, paolo bonetti, antonio caputo, pier paolo caserta, gim cassano, pippo civati, rosario coco, andrea costa, roberto della seta, angelo “ciccio” del santo, paolo ercolani, silvano fagiani, paolo fai, filomena fantarella, michele fianco, sergio finardi, maurizio fumo, livio gherzi, vito francesco gironda, franco grillini, marco inghilleri, giovanni la torre, sandro mancini, mariarosaria Manfredonia, enzo marzo, riccardo mastrorillo, claudio moretto, alessandro paesano, enzo palumbo, rolando parachini, giovanna paradiso, gaetano pecora, pierfranco pellizzetti, giovanni perazzoli, stefano pietrosanti, paolo pilieri, valerio pocar, *sentinelle in poltrona*, francesco somaini, giancarlo tartaglia, maria gigliola toniollo, paul tout, *un travet*, federico tullì, giovanni vetritto, mino vianello, tommaso visone.

noblog: giuseppe alù, massimo castellari, franco pelella

scritti di: benedetto croce, luigi einaudi, giovanni giolitti, john stuart mill, octavio paz, paolo sylos labini, giorgio telmon.

involontari: vittoriana abate, gianni alemanno, angelino alfano, antonio azzolini, silvio berlusconi, pier luigi bersani, fausto bertinotti, lella bertinotti, cardinal tarcisio bertone, laura boldrini, maria elena boschi, renato brunetta, gianluca buonanno, daniele capezzone, raffaele cantone, claudio cerasa, tiziana ciprini, patrizio cuccioletta, gianni cuperlo, elena curti, massimo d'alema, vincenzo d'anna, vincenzo de luca, luigi de magistris, paola de michelis, ciriaco de mita, don luigi de rosa, lorenzo damiano, michele emiliano, filippo facci, don livio fanzaga, stefano Fassina, piero Fassino, emilio fede, giuseppe ferrandino, giuliano ferrara, paolo ferrero, anna finocchiaro, don gino flaim, francesco, beppe grillo, "il foglio", elisa isoardi, gianni liviano, maurizio lupi, giancarlo magalli, curzio maltese, clemente mastella, maria teresa meli, federica mogherini, andrea orlando, don angelo perego, gianluca pini, roberta pinotti, antonio polito, matteo renzi, saverio romano, fabrizio rondolino, licia ronzulli, renzo rosati, giuseppe sala, alessandro sallusti, matteo salvini, daniela santanchè, mario sberna, renato schifani, debora serracchiani, alessio tacconi, sara tommasi, alexis tsipras, joachim navarro valls, vauro, nichì vendola, denis verdini, p. valentino, bruno vespa.

